

## ORGANIZZAZIONE SOGGETTIVA NELL'APPRENDIMENTO VERBALE: NORMALITÀ E PATOLOGIA

Dario Salmaso\*, Paolo Caffarra\*\*

\*Istituto di Psicologia del CNR, Roma; \*\*Clinica Neurologica, Università di Parma

L'apprendimento è una funzione complessa che dipende dal lavoro combinato di diverse aree cerebrali; la sua misurazione attraverso un singolo indice fornisce, generalmente, scarse informazioni su come quella funzione si è attuata. Ciò è particolarmente rilevante quando la memoria è studiata in pazienti con lesioni focali, dove alcune componenti potrebbero essere preservate ed altre no, od anche nello studio dell'invecchiamento normale e patologico, dove alcune componenti potrebbero deteriorarsi prima di altre (Salmaso, 1993). La capacità di apprendere una serie di elementi è normalmente descritta in base al numero di ripetizioni necessarie al soggetto per apprendere o al numero totale di elementi riportati (cfr. Lezak, 1983; Spreen & Strauss, 1991); quasi nulla rimane così evidenziato dei processi di organizzazione che hanno condotto al successo o all'insuccesso. Nell'apprendimento seriale, cioè in ordine degli elementi dati, la misurazione della performance deve riguardare le informazioni da apprendere e il loro ordine: l'ordine, anche quando non esplicitamente richiesto, è un elemento fondamentale per l'organizzazione delle informazioni da ricordare. Le conoscenze recenti sulla memoria portano a sostenere che le strutture temporo-mediali siano più coinvolte nella ritenzione delle informazioni, mentre le aree frontali lo sarebbero nella loro organizzazione. Una lista di 7 parole di alta frequenza e tra di loro non correlate è stata proposta per l'apprendimento. La lista è stata ripetuta (nello stesso ordine) fino all'apprendimento o fino ad un massimo di 12 volte. Dopo ogni ripetizione erano registrati gli elementi forniti dai soggetti e il loro ordine. La performance è stata analizzata attraverso diverse misure; esse prendono origine principalmente dagli studi sulla subjective-organization (Tulving, 1962) e sono rivolte sia allo studio del rapporto tra lista originale e output fornito, sia al rapporto tra gli output di ripetizioni successive. Alcune misure sono state direttamente elaborate dagli autori, mentre altre, come l'ITR (Intertrial repetition) o il PF (pair frequency) sono riprese dalla letteratura (Sternberg & Tulving, 1977). Sono stati studiati 5 gruppi di soggetti (giovani, anziani, parkinson, dismnesici, e alzheimer) per un totale di 121 soggetti. I risultati dimostrano che, laddove c'è apprendimento, esiste organizzazione del materiale riprodotto, mentre, quando l'apprendimento non si raggiunge o è molto più faticoso, il materiale viene ricordato ma non la relazione tra gli elementi della lista. Le differenze tra i gruppi risultano pertanto molto più marcate negli indici di organizzazione che in quelli di ritenzione; questo effetto è particolarmente evidente nel confronto tra i parkinson e gli altri gruppi, rivelando pertanto ciò che per questi soggetti è ipotizzato (Shimamura, Janowsky, Squire, 1990) e cioè uno specifico deficit nell'ordinamento del materiale da ricordare. Questo approccio allo studio della memoria sembra particolarmente utile nel confronto delle prestazioni ottenute da gruppi diversi di soggetti o per comprendere come alcune caratteristiche individuali facilitano la performance, fornendo un utile strumento per l'esame dettagliato dei processi di memoria.

### Riferimenti bibliografici

- Lezak, M.D. (1983). *Neuropsychological assessment*. 2nd ed. New York: Oxford University Press.
- Shimamura, A.P., Janowsky, J.S., Squire, L.R. (1990). Memory for the temporal order of events in patients with frontal lobe lesions and amnesic patients. *Neuropsychologia*, 28, 803-813.
- Spreen, O., Strauss, E. (1991). *A compendium of neuropsychological tests*. New York: Oxford University Press.

- Salmaso, D. (1993). Memory and aging: components and processes. *Functional Neurology*, 8, 165-182.
- Tulving, E. (1962). Subjective organization in free recall of "unrelated" words. *Psychological Review*, 69, 344-354.
- Sternberg, R.J. & Tulving, E. (1977). The measurement of subjective organization in free recall. *Psychological Bulletin*, 84, 539-566.
- Tulving, E. (1962). Subjective organization in free recall of "unrelated" words. *Psychological Review*, 69, 344-354.

## EFFETTI DELLA CONDIZIONE DI APPRENDIMENTO SULLA ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI SPAZIALI TRAMITE TESTO

Laura Sardone, Andrea Bosco, Teresa Gloria Scalisi, Anna Maria Longoni  
 Dipartimento di Psicologia, Università di Roma "La Sapienza"

L'acquisizione di informazioni spaziali può avvenire tramite lo studio di mappe, tramite l'esplorazione attiva dell'ambiente, tramite lo studio descrizioni verbali. Relativamente alle descrizioni verbali di relazioni spaziali, queste possono presentare le informazioni sia in forma procedurale (route) o sia in forma schematico-gerarchico (survey), fornendo le informazioni come se queste fossero acquisite tramite l'esplorazione attiva o tramite lo studio di una mappa. Nelle descrizioni "Route" l'ambiente viene descritto facendo compiere al soggetto un percorso immaginario e definendo la posizione degli elementi dell'ambiente in relazione al soggetto stesso. Nelle descrizioni "Survey" l'ambiente viene descritto come se fosse visto dall'alto, definendo le posizioni degli elementi in relazione gli uni agli altri secondo una organizzazione gerarchica ed utilizzando i punti cardinali (Bartram, Smith 1984).

Autori quali Perrig e Kintsch (1985) e Taylor e Tversky (1992) hanno verificato se la conoscenza derivata dalla lettura di un brano a rilevante contenuto spaziale, e rivelata dalla performance di verifica di affermazioni inferenziali, fosse influenzata dal tipo di prospettiva (route o survey) utilizzata nella descrizione. I due studi ottengono risultati contrastanti: Perrig & Kintsch rilevano che i soggetti rispondono meglio alle domande inferenziali la cui prospettiva è congruente con quella della descrizione rispetto alle incongruenti; Taylor & Tversky non riscontrano tali effetti. Perrig & Kintsch concludono che il modello mentale che i soggetti si formano dipende dalla prospettiva della descrizione, mentre per Taylor & Tversky il modello mentale è abbastanza generale da essere indipendente dalla descrizione. In due precedenti esperimenti condotti dal nostro gruppo di ricerca (in corso di pubblicazione) abbiamo evidenziato che la presenza o l'assenza di un effetto di congruenza può dipendere dalle caratteristiche dell'ambiente utilizzato. Infatti sia nell'esp. 1 (presentazione self paced) che nell'esp. 2 (tempo di studio 5 minuti) è risultato un'effetto di congruenza significativo solo in uno dei due ambienti descritti.

Il presente lavoro è una continuazione del precedente ed ha come scopo quello di indagare l'influenza della condizione di apprendimento sulla formazione di rappresentazioni mentali a contenuto spaziale a partire da descrizioni verbali, partendo dall'ipotesi che un maggiore grado di apprendimento e un conseguente elevato livello di prestazione annulli gli effetti di congruenza. A tal fine sono stati costruiti due ambienti immaginari, uno Zoo e un Centro Agricolo. Ogni ambiente è stato descritto sia in prospettiva route e sia in prospettiva survey. Le descrizioni sono equivalenti da un punto di vista informazionale, nel

# RIVISTA DI PSICOLOGIA

FONDATA DA GIULIO CESARE FERRARI

nuova serie, anno LXXVIII, nn. 1-2-3, gennaio-dicembre 1994

## XIII CONGRESSO NAZIONALE DELLA DIVISIONE RICERCA DI BASE IN PSICOLOGIA

Società Italiana di Psicologia  
*Padova 28-30 Settembre 1994*

Riassunti delle Comunicazioni

*a cura di Vanda L. Zammuner*

IL POLIGRAFO